

Dolce «guida» la processione

Sarà Vito Dolce quest'anno ad avere la responsabilità di portare avanti processione dei Misteri da presidente dell'Unione Maestranze. Un compito non facile, che si porta dietro onori e oneri.

«Sulle spalle – dice - pesa la responsabilità di chi deve, con il consiglio direttivo, organizzare una processione che è giunta a 400 anni. Considerando l'Unione Maestranze come l'emanazione diretta di quelle che erano le maestranze affidatarie il fardello da portare sulle spalle è notevolmente pesante. Mi aspetto, però, che tutti i capi-consoli mostrino il loro affetto alla processione, evitando problemi e personalismi. Per quanto mi riguarda mi mancherà molto il non potere partecipare alla processione de l'Ascesa al Calvario, il mio gruppo di appartenenza».

Pur mantenendo un fascino indiscutibile nel corso degli anni la processione dei Misteri è cambiata molto e anche l'edizione 2015 avrà nell'orario di uscita dei sacri Gruppi dalla chiesa del Purgatorio, fissato per le 15 e non più per le 14 del Venerdì Santo, la novità forse più importante. Molti i ricordi che la processione imprime nella mente e nel cuore dei trapanesi e che ha lasciato al

presidente dell'Unione Maestranze.

«E' – aggiunge Vito Dolce - dal 1974 che sono parte attiva della processione e il ricordo più bello che conservo sono l'amore e i sacrifici che Paolino Romano e Pio Savona (due ex capi-consoli de l'Ascesa al Calvario ndr) hanno fatto per il nostro



VITO DOLCE

gruppo. Si tratta di sacrifici e amore che adesso non ci sono più perchè primeggiano manie di protagonismo e tanti altri atteggiamenti che sono ben lontani dai comportamenti dei consoli di un tempo».

E' vero, l'Unione Maestranze dagli esterni viene percepita come un'associazione nella quale prevalgono diatribe e malumori che danneggiano la processione. Mettere d'accordo tutti è un'impresa ardua.

«All'Unione Maestranze – prosegue Dolce -, tra i ceti, è sempre esistita una certa rivalità, ma quando essa supera determinati limiti e i confronti diventano più serrati, è più difficile gestire la situazione. Questo anche perchè all'interno dell'Unione Maestranze non esiste autocritica e spesso si pensa di potere fare qualunque cosa e di essere sempre nel giusto, ma non è così. Circa il futuro lo vedo meno vincolato ai contributi e più ancorato a progetti in grado di farci crescere. Vi è infine da evidenziare che quest'anno è stata reintrodotta la funzione del vescovo in piazza Vittorio. Inoltre, il prelato, all'alba di sabato andrà incontro al primo gruppo fin da Largo delle Ninfe».